

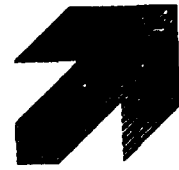
Borsa
+0,47%
Mib 1080
(+8% dal
2-1-1991)



Lira
Stabile
all'interno
delle monete
dello Sme



Dollaro
Un lieve
aumento
(in Italia
1308,10 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Negli Stati Uniti la produzione industriale si risolveva, perdono invece colpi i redditi e gli investimenti sociali
Crisi edilizia dopo le follie speculative

Improvvisa caduta degli ordini all'industria in Germania. Scende l'inflazione inglese al prezzo di grossi sacrifici. In Francia situazione difficile e tenuta del reddito

Ripresa economica, speranze deluse

Usa in difficoltà mentre l'Europa segnala nuovi cedimenti

Le previsioni di ripresa economica generalizzata fatte per settembre non si stanno verificando. Nei maggiori paesi industriali gli incrementi sono selettivi e, in generale, non migliorano il reddito della popolazione che continua a moderare i consumi rinunciando ad investimenti essenziali come le abitazioni. La recessione sta così modificando di nuovo profondamente il panorama sociale.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Una calda ed una fredda: il superindice dell'economia statunitense è salito dell'1,2% nel solo mese di luglio, la costruzione di nuove abitazioni è diminuita dell'8,5% rispetto al livello già basso di un anno prima. L'industria statunitense ha un buon carico di ordini, aumentato del 6,2% a luglio, ed anche la richiesta di beni durevoli sale dell'11% rispetto ad un anno prima. Alcuni settori sono sen-

za dubbio fuori della recessione. Gli acquisti di beni di consumo correnti invece diminuiscono di fatto (aumentano assai meno dei prezzi). Ciò dipende dal fatto che il reddito disponibile delle persone ristagna per l'effetto combinato di disoccupazione, stagnazione dei salari ed imposte.

L'economia degli Stati Uniti non esce complessivamente dalla recessione e questa è una brutta notizia per il resto del mondo che vede ristrette le possibilità di esportare su quel mercato. Anche il resto del mondo paga, insieme ai gruppi sociali colpiti dalla stagnazione o dipendenti dalla distribuzione sociale del reddito, sia il crollo di alcuni settori come la speculazione immobiliare e finanziaria - sia un avanzamento statale che continua ad aumentare fino a superare, quest'anno, i 300 miliardi di dollari.

Un analogo sgonfiamento

del boom edilizio, con effetti di stretta creditizia settoriale, caratterizzata la congiuntura in Giappone e Inghilterra. La moltiplicazione a ruota libera dei valori fondiari e la costruzione di enormi stock di edifici ad altissimo costo, nelle residue aree urbane, sembra una caratteristica comune del decennio che si chiude. Ma in Giappone il crollo della speculazione edilizia ha provocato per ora solo il fallimento di alcune banche medie piccole e di qualche intermediario. Il Giappone ha registrato in luglio il 57° mese di prosperità ininterrotta. L'inflazione resta al 3,5% - contro il 4,5% in Germania e negli Stati Uniti - e le crisi finanziarie hanno prodotto come riflesso una eccezionale caduta del tasso di capitali verso l'estero.

Il Giappone ha avuto in un solo mese eccedenze di bilan-

cia commerciale per 8.644 milioni di dollari e un attivo valutario di 5.035 milioni. I grandi gruppi, colpiti dal crollo delle quotazioni in borsa, riducono la spesa all'estero e incamerano gli attivi delle esportazioni industriali. Come negli Stati Uniti (ed in Germania, Francia ed Italia) l'industria profitta del basso prezzo dell'energia sia da petrolio che da carbone e gas. I profitti risultanti dalla guerra del Golfo, in termini di prezzi stabili e bassi come di ridotte spese militari o paramilitari (aiuti ai regimi amici) vanno in larga misura all'industria che ne trae profitto quando ne esistono le condizioni locali.

Inghilterra, Germania e Francia attraversano una congiuntura meno brillante proprio per la diversa forza degli apparati industriali e la minore consistenza del quadro di so-

stegno. La Germania, preoccupata per l'inflazione, ha aumentato il costo del denaro a metà agosto quando già a luglio si era verificato un crollo dell'8% degli ordini all'industria. Fatto singolare in una fase di investimenti a ritmo forzato per rimodernare l'industria dell'ex Repubblica Democratica Tedesca. Il marco è probabilmente troppo «caro», in termini di interessi e di cambio, e indebolisce la domanda estera. Le case automobilistiche tedesche, uno dei settori più brillanti, stanno perdendo punti nel mercato internazionale.

La Germania - ed in certa misura la Francia - continuano ad alimentare un flusso sostenuto di redistribuzione dei redditi attraverso il bilancio statale e i fondi autonomi della previdenza sociale. Ciò spiega perché il reddito è ancora in crescita - in Francia addirittura

dell'8% in luglio nonostante il debole apporto delle esportazioni - e la possibilità di evitare una recessione generalizzata resta aperta. L'Inghilterra è invece in fase di piena deflazione. Il Governo di Londra, avallato da un rapporto dell'Ocse, punta sulla discesa dell'inflazione al 4% ogni dicembre e vi subordina ogni altro obiettivo. Infatti la disoccupazione continua a salire e potrebbe raggiungere 2 milioni e 650 mila unità alla metà del 1992. Il piano del partito conservatore è però chiaro: concentrare i sacrifici in questo semestre, rilanciare poi spettacolarmente ai primi del '92 alla vigilia delle elezioni.

Il credito alle abitazioni è scomparso, centinaia di migliaia di famiglie non possono pagare la rata del mutuo: il solo si approfondisce fra chi ha intascato il boom e chi ne paga le conseguenze.

Tre milioni senza contratto
La maxitratativa congela i rinnovi nel pubblico impiego
Grandi: cominci la scuola

ROMA. Entro la fine di quest'anno governo e sindacati dovrebbero inaugurare la nuova stagione dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego. Oltre 3 milioni di dipendenti pubblici attendono infatti da più di sette mesi il nuovo contratto di lavoro, visto che il precedente è scaduto, per tutti, il 31 dicembre scorso. Nel caso in cui, alla ripresa autunnale, le parti riusciranno a trovare in tempi rapidi un accordo sulla privatizzazione del rapporto di lavoro (uno dei temi in discussione nel più generale negoziato sulla politica dei redditi) i contratti di settore verranno rinnovati con le nuove regole.

È stata infatti la discussione sulle nuove regole a «congelare» le trattative per l'accordo intercompartmentale (per gli aspetti comuni ai vari settori) e l'avvio del rinnovo del contratto della scuola. Su entrambe le questioni nei mesi scorsi c'erano state prime prese di contatto tra le parti. Presumibilmente anche questa volta il primo comparto ad impegnare governo e sindacati sarà la scuola (i sindacati autonomi Gilda e Snals-Confisal hanno già presentato le piattaforme), mentre l'ultimo sarà anche questa volta quello della ricerca, per tradizione «finalino di coda» di ogni tornata contrattuale.

Per Alfiero Grandi, segretario confederale Cgil, il concreto avvio delle trattative per il rinnovo contrattuale nella scuola non ha più ostacoli: «non ci sono più nodi giuridici da sciogliere» - dice - e quindi il ministro della funzione pubblica potrebbe da subito convocare il tavolo negoziale. Dai primi di agosto, infatti, governo e sindacati confederali ed autonomi (ad eccezione del Cobas scuola) - hanno raggiunto l'intesa sulla definizione dei minimi di servizio in caso di sciopero. Un'intesa che il ministro Remo Gaspari riteneva «pregiudiziale» al concreto avvio della vertenza.

L'obiettivo è raggiungere 10mila miliardi di fatturato entro il '95
Anche Montedison punta al rilancio: 2150 «tagli», 7mila miliardi di investimenti

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Finita l'avventura della joint venture con la chimica pubblica, anche Montedison sente il bisogno di riorganizzarsi, e così come sta facendo d'altra parte Enichem, di «dimagrire», di alleggerire massicciamente gli organici. Così ieri il vertice di Foro Bonaparte, o per l'esattezza quello della Montecatini, divenuta subholding del gruppo per chimica, farmaceutica ed energia, ha convocato i sindacati chimici per annunciare il taglio di

2150 posti. Si tratterà per il 60% di quadri e impiegati (compreso un gruppo di 20 dirigenti) e per il 40% di operai. Sul territorio i tagli riguarderanno il Nord per l'80% e il Sud solo per il 5%. Infine saranno 1350 i dipendenti italiani che perderanno il posto e 800 quelli delle affiliate estere. Per tutti, dice Montedison, si prevede di utilizzare al massimo gli strumenti «morbidi», prepensionamenti, mobilità e solo dopo la cassa integra-

zione: e perciò il 5 settembre prossimo i sindacati saranno convocati a Roma dove riceveranno indicazioni specifiche e proposte di procedure consensuali. Sarrebbero circa 1.800 i dipendenti per i quali, secondo i calcoli dell'azienda, ricorrebbero le condizioni per il prepensionamento. Sempre secondo il vertice Montecatini e il suo presidente Italo T'rapasso, che ha gestito l'incontro durato quattro ore, non si tratta tuttavia di tagli collegati a una qualsiasi strategia di ridimensionamento delle attività, ma piuttosto dovuti alla necessità di razionalizzare soprattutto i servizi, che negli anni scorsi erano stati dimensionati per l'operazione Enimont, e che ora soffrono per sovrapposizioni e doppiioni.

Per dimostrare questa tesi Montecatini annuncia che nel prossimo quinquennio '91-'95 investirà 4.500 miliardi nello sviluppo delle sue aziende oltre i 2.500 dedicati a ricerca e sviluppo, per ottenere a fine quinquennio un fatturato di 10.000 miliardi contro i 6.000 attuali. E spiega che comunque anche la grande concorrenza internazionale, stante la congiuntura poco favorevole, ha gli stessi problemi, anzi si comporta più duramente: l'ci in un anno e mezzo sta tagliando 14.000 posti, Dupont 12.000 solo negli Usa.

Da fonte sindacale si apprende che i tagli principali riguarderanno 350 dipendenti della Farmitalia, 150 dell'Austimont, 120 dell'Imimont e 120 della Sir. I sindacalisti per ora, in attesa di avere maggiori particolari sull'operazione, non vogliono esprimere giudizi drastici. «Non siamo del tutto convinti della strategia illustrata da Montedison - commenta Arnaldo Mariani segretario generale della Federchimica Cisl - comunque un dato positivo c'è: abbiamo appreso che la farmaceutica non è in vendita».



Autunno «denso di nubi» per il settore dell'auto

Alta definizione Seleo: unico gruppo italiano nel consorzio europeo Eureka

Finite le ferie, per i dipendenti della Fiat e della stragrande maggioranza delle aziende del settore auto si prepara un autunno che la Cisl torinese ha già definito «denso di nubi». Timori analoghi serpeggiano anche tra imprenditori e mondo politico. Proprio ieri, l'assessore al lavoro della Regione Piemonte Cerchio ha proposto per il prossimo 12 settembre un incontro tra rappresentanti del mondo finanziario e produttivo piemontese, sindacati, camere di commercio, organizzazioni artigiane, alla luce dei segnali di preoccupazione che riguardano settori basilari dell'economia piemontese: auto e componentistica, informatica, chimica, tessile. Quanto alla Fiat e al settore auto, non sembrano intravedersi segnali di grande ripresa. I primi dati sulle vendite estive si avranno soltanto a settembre. Ma già a luglio l'azienda aveva fatto ricorso alla cassa integrazione, mandando anticipatamente in ferie 50 mila lavoratori.

La Seleo è l'unica azienda elettronica italiana che parteciperà al programma di ricerca comunitario «Eureka 95», finalizzato allo studio del nuovo standard televisivo che verrà utilizzato per le trasmissioni europee in alta definizione. Nell'ambito dello stesso progetto, la Seleo ha già sviluppato e realizzato i videoproiettori in grado di ricevere su grande schermo immagini televisive in alta definizione. Partecipa inoltre ai programmi di ricerca europei Esprit e Jessi, anch'essi finalizzati al miglioramento della ricezione delle immagini televisive. La società di Pordenone nel 1990 ha registrato un fatturato di 384 miliardi.

Imi-Cariplo Dal Psi ostacoli alla fusione

Acque nuovamente agitate sulla fusione tra l'Imi e un gruppo di casse di risparmio guidate dalla Cariplo. A pochi giorni dalla programmata dichiarazione d'intenti che darà il via all'operazione, il responsabile economico del Psi Francesco Forte giudica «insufficiente» la procedura voluta dal ministro del Tesoro Guido Carli che affida la valutazione del patrimonio Imi alla banca d'affari inglese Warburg. «Questa operazione - ha dichiarato ieri Forte - è tutta da verificare e una cosa è certa: la valutazione non può essere fatta da una società internazionale ma dev'essere affidata alla Corte dei Conti e all'Ufficio tecnico ed erariale del Ministero delle Finanze». D'altronde, lo stesso ministro Carli facendo una legge con la quale ha stabilito che la quota Imi in mano alla Cassa depositi e prestiti che viene alienata passa al Tesoro - aggiunge l'esponente socialista - ha determinato una natura giuridica dei proventi che è di tipo pubblico. E che dunque dev'essere valutata da Corte dei Conti e Finanze».

Farmacie comunali in sciopero il 6 e il 20

Italgas Dal Portogallo maxiordine da 500 miliardi

I sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil hanno proclamato uno sciopero dei dipendenti delle farmacie comunali per il 6 e 20 settembre. Lo ha reso noto la Fiamclaf, la federazione che rappresenta le farmacie comunali, specificando che l'azione di lotta rientra nella vertenza tra sindacati e federazione per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Nel corso dello sciopero, ha concluso la Fiamclaf, saranno comunque garantiti alla cittadinanza i servizi indispensabili.

Ancora un colpo grosso dell'Italgas all'estero: la società torinese guidata da Carlo Da Molo si è infatti aggiudicata in consorzio con altri partner locali, le gare per la metanizzazione di due terzi del Portogallo, battendo un'agguerrita concorrenza internazionale. Il valore delle commesse è valutato attorno ai 500 miliardi di lire. Per Da Molo si tratta di un risultato «davvero importante» perché oltre ad un cospicuo valore per i prossimi anni - ha confermato il presidente dell'Italgas - sono previsti circa 200-300 miliardi di investimenti per ciascuna delle zone per le quali siamo stati scelti. Prevede anche la concessione della gestione delle reti per 30 anni. Ma le mire dell'Italgas, come conferma lo stesso presidente della società torinese, non si fermano solo al Portogallo. L'Italgas è in corsa, insieme ad altri partners, per la metanizzazione di Istanbul in Turchia, mentre attenzioni sono rivolte pure all'Europa dell'est, l'Ungheria prima fra tutte, ed al Sud America.

Intanto dopodomani lunedì una discussione abbastanza simile si farà a Roma tra i sindacati nazionali ed Enichem sul suo piano di ristrutturazione e soprattutto sugli aspetti occupazionali. In questo caso però non si tratterà del primo approccio, ma di una tappa avanzata della ridefinizione del business plan, che ha visto in questi mesi un complesso iter soprattutto tra vertici aziendali e forze politiche di governo.

FRANCO BRIZZO

Per Formica i dati sugli aumenti sono «libere interpretazioni» ma il sottosegretario alle Finanze li conferma
Confedilizia incalza: «Rincarì medi del 100%». Si lavora per diluire le tasse alle imprese e a modifiche Iva

«Stangata» sulla casa, è scontro aperto

Sui dati della «stangata» sulla casa è scontro aperto. «Libere interpretazioni» - li definisce Formica - ne ripareremo quando firmerò il decreto». Ma il sottosegretario dc alle Finanze, Senaldi, conferma i rincari del 50-60% degli «estimi» e chiede di diluirli in un biennio. Per la Confedilizia gli aumenti sarebbero invece del 100%. Intanto si pensa a come diluire la «stangata» sulle imprese e a nuove modifiche Iva.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. La «stangata» sulla casa divide. E si tinge di giallo. Sui dati trapelati nei giorni scorsi è scontro aperto. Il ministro delle Finanze scende in campo con un comunicato, secondo il quale «non hanno riscontro ufficiale le notizie e i dati cui ha fatto in questi giorni riferimento la stampa sulla determinazione degli estimi catastali. Il ministro delle Finanze infatti non ha ancora firmato il decreto ministeriale di appro-

vaazione delle nuove rendite, che dovrà essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale entro il 30 settembre. I dati relativi saranno diffusamente e circostanziatamente resi noti subito dopo le definitive decisioni del ministro». E dalla festa dell'Amicizia di Ceppaloni lo stesso Formica rincarà la dose: «Sui giornali si sono fatte libere interpretazioni senza licenza. Ne ripareremo quando firmerò il decreto». Alle smentite però il

sottosegretario alle Finanze, il democristiano Carlo Senaldi, non pare farci troppo caso. Senaldi conferma che gli aumenti medi nazionali dei nuovi estimi dovrebbero essere di circa il 50-60% e chiede di «graduire» almeno in un biennio la piena entrata in vigore delle nuove rendite. Ricapitoliamo: la «stangata» sulla casa dovrebbe essere divisa in due fasi. Un primo ritocco immediato delle rendite catastali del 25% circa e un successivo aumento, in vigore dal '92 che, con l'introduzione dei nuovi estimi, dovrebbe comportare un rincaro medio del 50-60%, con punte del 200% in certi comuni. Se ciò fosse vero il fisco incasserebbe circa 2.200 miliardi con il primo rincaro e circa 6.000 successivamente, grazie alla lievitazione che i nuovi estimi determinerebbero nelle dichiarazioni dei redditi del maggio '93. Ma sarà proprio del 50-

60% l'aumento degli estimi catastali? Il presidente della Confedilizia Comodo Sforza Fogliani ne dubita. Secondo lui le cifre diffuse in questi giorni sarebbero «sottodimensionate», messe in giro ad arte per «addolcire» la pillola. Mentre l'entrata in vigore degli estimi comporterà «un raddoppio generalizzato dell'imposizione immobiliare, con punte del 400%». E il segretario confederale della Cgil Antonio Pizzinato ricorda che «in Italia vi è la più bassa percentuale europea di edilizia pubblica e una bassissima disponibilità di alloggi in affitto. In pratica si è costretti a comprare e il 70% dei proprietari di abitazione possiede solo la casa in cui vive. Aumentargli le tasse sarebbe come farli pagare due volte». Inoltre Pizzinato propone «di utilizzare i circa 16.000 miliardi di fondi Gescal che sono presso la Cassa Depositi e Prestiti a

sostegno dell'edilizia pubblica». E dice che «con l'abolizione della Gescal, di cui si sta discutendo al tavolo della trattativa per la riforma del costo del lavoro, di fatto non rimarrebbe più niente a disposizione per avviare una politica di sostegno dell'edilizia pubblica». «Non appassire» i proprietari di pmme case è anche la preoccupazione del sottosegretario Senaldi, che propone di «diluire tra il 1992-93» i rincari dei nuovi estimi e di «prevedere abbattimenti d'imposta almeno del 40% per i soggetti più deboli». Il Pli, intanto, ribadisce con il vice segretario, Antonio Patuelli, la sua contrarietà alle nuove tasse sulla casa e chiede che su di esse sia chiamato a decidere «il consiglio dei ministri». Ma Formica al segretario liberale, Renato Altissimo, che aveva chiesto al governo di non «fantasticare» su nuove tasse, risponde: «Ma Al-

lissimo era ancora in Russia, o si era già trasferito al mare?».

Intanto al ministero delle Finanze i tecnici sono sotto pressione. In cantiere c'è anche la «stangata» sulle imprese. E gli esperti del ministero, sulla valutazione obbligatoria dei cepti d'impresa e sull'anticipo dell'invim decennale sulle società, fanno sapere di avere individuato i meccanismi per evitare che i due provvedimenti si sovrappongano. Formica invece sdrammizza sulla crisi industriale: «L'impresa va aiutata, sia in prospettiva del '93, sia per la congiuntura internazionale. Ma dire che l'industria italiana è in coma mi pare esagerato». Un altro fronte sul quale al ministero delle Finanze si sta lavorando, in vista della finanziaria '92 è quello della modifica di alcune aliquote Iva, per armonizzare le aliquote italiane con quelle degli altri paesi Cee.

Pensioni, secondo passo
E ora critiche e commenti all'accordo Martelli-Marini Ieri primo incontro tecnico

ROMA. La gimkana degli incontri tecnici e dei commenti all'accordo raggiunto fra Martelli e Marini sulla riforma delle pensioni è già iniziata. Al ministero del Lavoro i tecnici del ministero, dell'Inps e del sindacato hanno esaminato i dati sulle conseguenze dell'allungamento da cinque a dieci anni della base di calcolo per le pensioni e hanno deciso di rivedersi venerdì prossimo. La segreteria del Psi, quasi a confermare il suo impegno a accelerare i tempi della riforma, ha comunicato che i socialisti «stanno mettendo a punto le loro osservazioni che presenteranno comunque prima della riapertura del Parlamento». Intanto cominciano a fioccare i primi commenti e le prime critiche allo stesso accordo raggiunto fra i socialisti e il ministro del Lavoro. Si tratta - ha detto il ministro del Lavoro ieri - di un governo ombra Vincenzo Visco - di aggiustamenti che

se mai allontanano da una razionalizzazione vera». La critica più severa di Visco è per la prevista differenza di trattamento fra uomo e donna per quanto riguarda il detto pensionabile. «Non c'è motivo - ha detto l'esponente del Pds - per cui una donna debba andare in pensione prima di un uomo». Apprezzati, invece, i cambiamenti che riguardano i lavori più pesanti e la cancellazione della norma riguardante le integrazioni al minimo. D'accordo con i mutamenti previsti dall'accordo Martelli-Marini i socialdemocratici, preoccupati e repubblicani, sfidano ancora sapere - ha detto il vicepresidente della commissione bilancio della Camera Pellicano - che cosa ne pensa il ministro del Tesoro Carli. Quanto alla Uil, la confederazione che si era battuta contro la legge del ministro del Lavoro ieri ha fatto sapere che le modifiche vanno bene ma non bastano.



Rino Formica